

Cenzo Cocca
Fiber Artist
2024

**PORT
FO
LIO**



Andrea Cocca, in arte Cenzo, è un giovane artista sardo.

Nato a Ghilarza (Or) nel 1994, attualmente vive e lavora a Olmedo, nel nord Sardegna. Nel 2015 inizia la sua formazione come stilista a Nuoro.

Durante gli studi di moda si interessa all'Arte come autodidatta iniziando una serie di sperimentazioni che uniscono la sartoria all'arte visiva. È da questa unione che nascono le prime opere, cucite a mano, e i primi ritratti cuciti su carta. Cenzo Cocca continua nel suo percorso artistico e dal 2017 si fa conoscere con le sue prime mostre e fino ad oggi, ha continuato la sua esplorazione artistica, affrontando diversi temi della contemporaneità, ma mantenendo salda la sua identità nel campo della fiber art.

Negli ultimi due anni, ha esplorato il potere evocativo della parola e attraverso i testi ricamati sui centrini, ha trasformato un tessuto d'arredo in un mezzo di espressione artistica, aggiungendo una nuova dimensione concettuale al suo lavoro. Oltre a ciò, ha esplorato il tema dell'architettura, ricamando planimetrie che riflettono la complessità del tema dell'abitare.

Inoltre, ha introdotto l'elemento delle suture cucite nei suoi lavori, che egli chiama 'percorsi'.

Altri lavori che possiamo citare sono momenti di quotidianità, pensieri astratti, frasi e piccole installazioni cucite.

Un altro materiale utilizzato sono le carte da gioco, con le quali letteralmente "gioca" a modo suo, creando delle piccole storie a libera interpretazione di chi le osserva.

Da Novembre 2023 fa parte del collettivo internazionale fiberartfever.

testi

ricamati

Ho iniziato questa serie nel 2021 e ancora oggi continuo questa ricerca sulla parola. Il centrino ricamato ha per me un grande valore: mi permette di entrare in contatto con il lavoro e con il ricamo di un'altra persona, quindi con il tempo di una persona che ha trascorso del tempo con quel centrino, che ne ha assorbito respiri ed emozioni, pensieri e parole invisibili. Si crea quindi una sorta di condivisione del tempo, uno passato e uno presente. Utilizzo questi oggetti di arredamento tessile anche per dare loro una nuova luce, ad un oggetto dimenticato nel buio degli armadi o dei cassetti, e quindi per dare loro una voce. I testi nascono da emozioni personali e da esperienze di vita; per alcuni progetti in particolare, ho cucito delle frasi non scritte da me. Nell'ultimo mese ho cominciato a scrivere dei testi ispirati ai miei viaggi in Puglia, nel Salento, terra che ho iniziato ad esplorare da marzo 2023 e che continuerò a cercare di conoscere per portare avanti alcuni progetti.

I testi prendono vita inizialmente su un taccuino e vengono successivamente trasposti con il ricamo su fazzoletti o centrini, spesso generosamente donati o ricercati nelle varie case e nei mercatini.



The image shows a square piece of light-colored fabric with a decorative border and a central text block. The border is made of blue thread, featuring a repeating pattern of stylized floral or geometric motifs. The central text is embroidered in blue thread and reads:

IL BLU
E IL CELESTE
METTONO D'ACCORDO
IL CIELO
E IL MARE

SENZA DIRLO
A NESSUNO

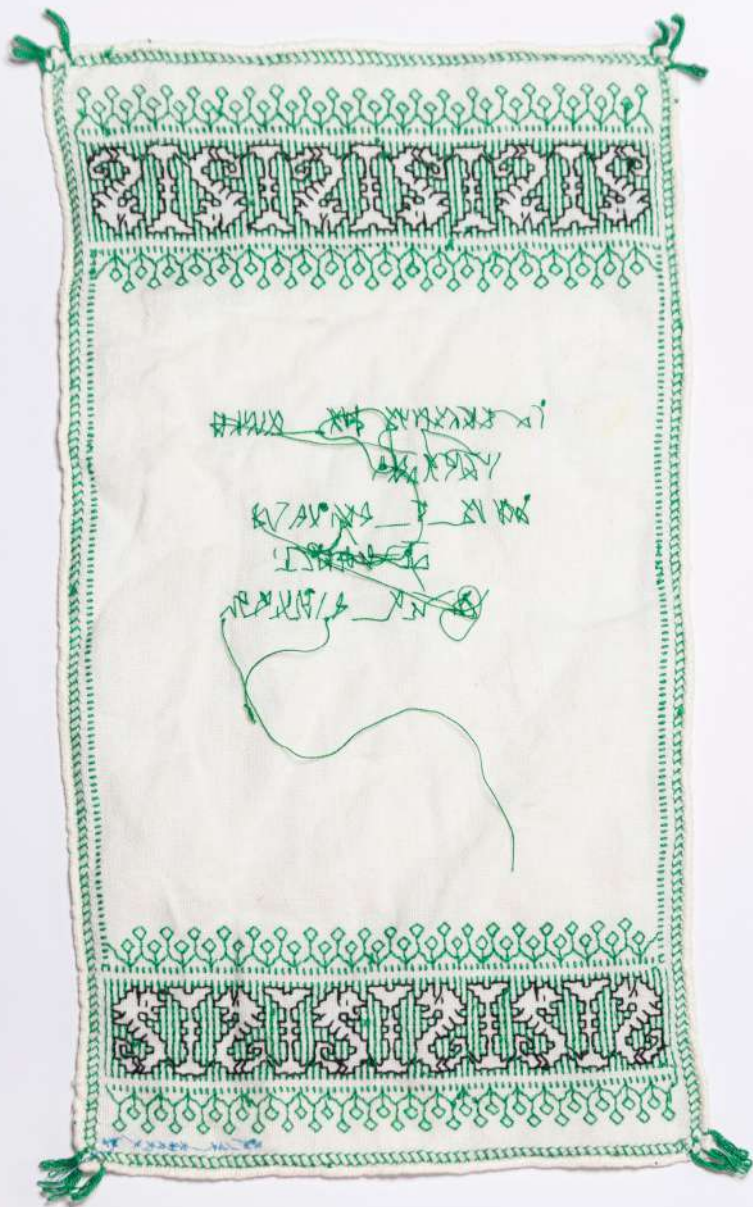
CENZO COCCA '73






IL CELESTE DEL CIELO
TERMINA
DOVE SI AGITANO
LE FOGLIE
DI UN ALBERO.


CENCO COCCHI 82





SENZA TROPPE DOMANDE
INFINITI ABBRACCI INVISIBILI
SI NASCONDONO NELLA NOTTE
DENTRO CAMICIE DI VELLUTO
MA VENGONO ILLUMINATI DA UNA CHIASSOSA LUNA PIENA
UN MATERASSO DI PENSIERI ARRUGGINITI


RISCALDA SORRISI PERSIANI
MENTRE IL TEMPO È DETTATO
DA UN CALENDARIO DI MURTO
E DA NUVOLE DI MALVA



L'ALBA VIVE SOSPESA
DENTRO UNA TAZZA D'ORZO
È LA VITA È UNA STATUA

DI PAROLE AL VENTO
DI VOLI IN SOTTOFONDO
DI GESTI CORAGGIOSI
DI SILENZI CONDIVISI
CHE OGNI GIORNO SCOLPIAMO

SENZA MUOVERE UN DITO
MA I SOGNI LO SANNO
E LORO NON VIVONO MAI
NELLE NOSTRE TASCHE







NEL LINGUAGGIO DEI GESTI
LE PAROLE NON DETTE
GIOCANO A NASCONDINO
TRA LE NUVOLE E IL SOLE

CONVERSAZIONE SILENZIOSA' FENDE COLLA'



TELOS

THE SOFT WALL





Installazione site specific "Sa Mandra" - Alghero


Telos-the soft wall nasce da un'urgenza, da una necessità, quella dei teli di uscire dal buio dei cassetti, dalle odorose cassapanche, di mostrarsi, di farsi vedere.

Con l'ago e il filo Enzo Cocca ha cucito paesaggi, ha congiunto punti, ha costruito geografie. Ha intercettato interconnessioni. Sono materiche le sue impunture. Sono delle vere e proprie suture. Cicatrici che trasudano umori. È abile. Usa tecnica e conoscenza sartoriale. I suoi punti non sono casuali. Sono punto mosca, punto pieno, punti molli singoli e doppi, il punto indietro, il sorfilo. Ha dimenticato la disciplina ha lasciato spazio alla fantasia. Con il suo lavoro fa a orare cortocircuiti, battiti, diagrammi. Palesa vedute, una rosa, un vaso, un gregge. È un fiorire di segni, di graffiti. Un linguaggio tattile che si concretizza in parole e suggerisce pensieri. Enzo Cocca usa il celeste, l'azzurro, il giallo, il marrone, il blu per imbastire campiture.

The soft wall è uno spazio vuoto dove aleggia il tempo. È un luogo dove sedersi, sostare, guardare, toccare, o solo semplicemente lasciarsi abbracciare. Riappropriarsi di un gesto che a lungo ci è mancato in questo strano periodo. Invita ad un rito catartico, di purificazione e di liberazione.

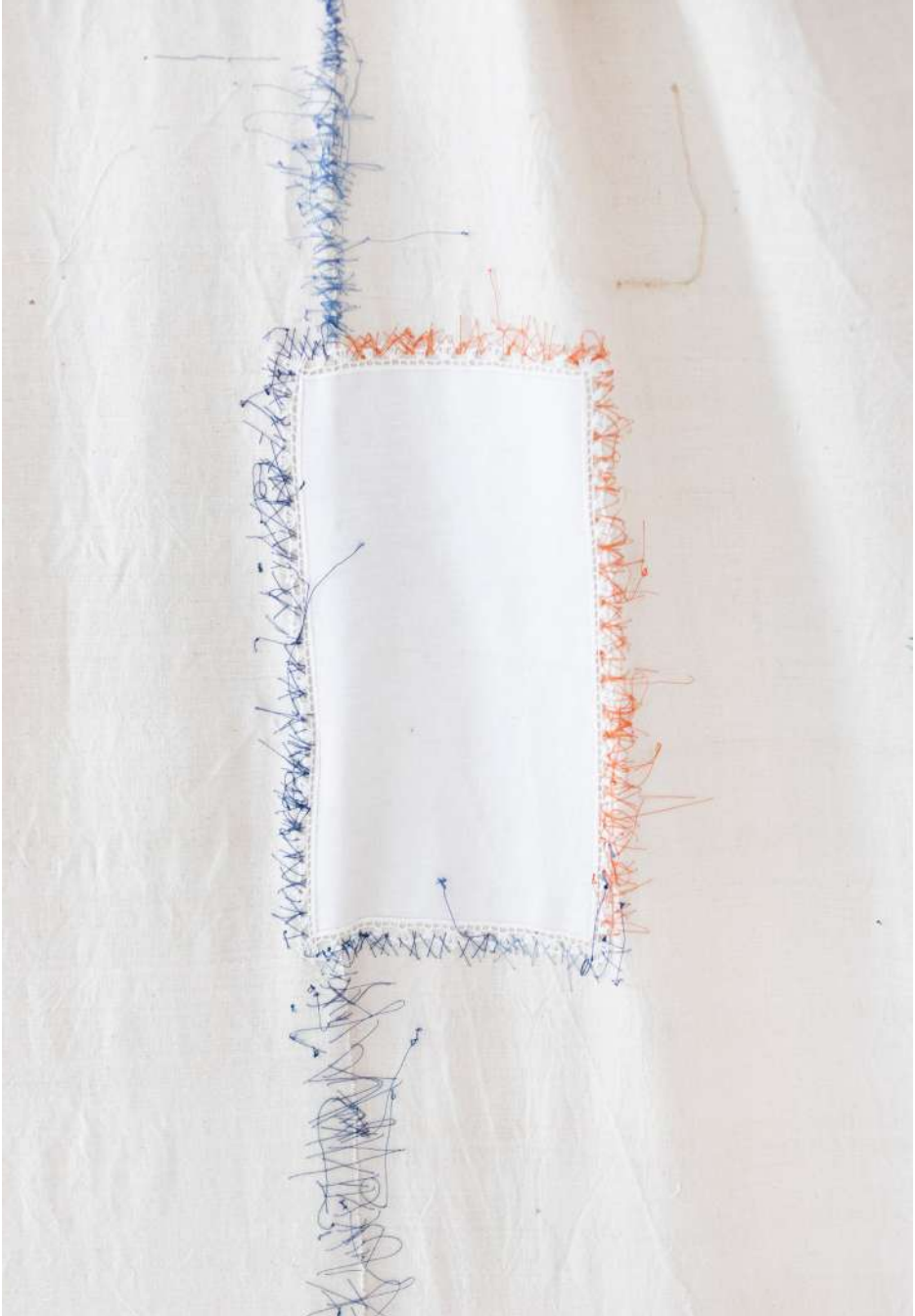
Stefano Resmini





LA MEMORIA SCORRE
TRA LE MANI
INCIAMPA SUL SILENZIO
CAMMINA SOPRA UN FILO DI PENSIERI

Sono lenzuola, salviette, panni, canovacci. Hanno strappi, buchi, tapulos. Incuranti ostentano il loro tempo. Hanno difeso intimità, preservato desideri, hanno custodito sogni ed imprigionato pensieri.





Bramano luce.

Rammentano che prima di essere telos, erano campi di cotone, di canapa, di lino.



friscura

“Uscire a friscurare” in Sardegna significa uscire a prendere il fresco nelle calde sere d’estate. Un rito minimo ma antico che inizia con il prendere una sedia per posizionarsi all’esterno, sul marciapiede o ai bordi della strada, inaugurando il tempo della giornata dedicato alla socialità.

Un rito condiviso che contribuisce a consolidare le relazioni nell’ambito delle comunità attraverso lo scambio e il confronto di esperienze, ricordi, opinioni ed emozioni e che concorre altresì alla trasmissione orale della cultura popolare, un patrimonio tradizionale articolato tra cronaca e storia, tra narrazione ancestrale, quotidiani avvenimenti, competenze pratiche e mitiche leggende locali. A questo rito in via di estinzione si è ispirato Enzo Cocca per Friscura, un’installazione che ha nella sedia uno dei suoi elementi cardine. Trasferendo questo elemento di casa all’esterno, infatti, si abitava temporaneamente uno spazio comune accedendo in questo modo alla vita sociale della collettività.

La sedia diventa quindi simbolo di connessione fra gli individui, di amicizia e partecipazione ai medesimi codici. Pratica secolare di tessere legami e relazioni, fatta di tempo lento e di parole arcaiche, formule dialettali inghiottite dall’oblio, di ascolto e di silenzi in cui riecheggiano memorie e pensieri sospesi, alla quale si oppone la riflessione sul nostro tempo, dominato dalla velocità, ossessionato dalla sintesi – di parole e pensieri – in cui al rapporto personale si è sostituito spesso (forse troppo spesso) quello virtuale o la mediazione di un profilo social.

*Queste sedie vuote abitate soltanto dalle parole **ab- bandonate** che Cocca ricama perché non vadano perdute per sempre, lascia aperta la riflessione sulle dinamiche attraverso le quali la contemporaneità costruisce il proprio tessuto relazionale, sul valore del tempo, sugli **spazi che abitiamo veramente**, sul senso che diamo oggi a termini come amicizia, comunità, condivisione.*





INCOLOR
EBREN
MON

IDILES
FIAMORE

HE T

NU

MBENE
E APP

DORZU
TORIA



DE DA



maschere

Influenzato direttamente dagli studi d'arte e neuroscienza, sulla visione, la memoria e la percezione, l'artista ha canalizzato le sue ultime ricerche sul modello della maschera, un dispositivo che nasconde, rivela e protegge.

Questo oggetto altamente allegorico e simbolico gli permette di scherzare con la realtà e i suoi significati culturali, ma anche di tessere narrazioni intime e complesse sull'apprendimento, sui processi mentali, la rappresentazione e l'identità. Tuttavia, è altrettanto vero che la maschera è anche un gioco di dissimulazione che ci vuole restituire uno scorcio soggettivo della realtà.

L'uomo familiarizza con i volti, i lineamenti e gli sguardi, facendone lo specchio dell'esperienza e dell'anima, si fida dei sensi e si adatta a ricordi condivisi, costruendo così il totem della sua identità.

Ma al di là delle impressioni, la "persona" rimane un'illusione. Cenzo svela l'artificio dell'uomo e l'artificio della memoria, in un percorso complesso ma ironico che ci porta a dire « **MASCHERZI?** ».

In questo gioco di analogie e contraddizioni, la maschera diventa, per antifrasi, metafora del vissuto e il feticcio di una realtà invisibile. Alcune opere riprendono la tradizione sarda, altre adottano caratteristiche animalesche, in un collage di sovrapposizioni e sostituzioni organiche che rivelano le falle dell'essere e i paradossi della cultura. A questo ventaglio di « personaggi » si accompagna un'altra forma di memoria, i ritratti, i cui volti evocano identità profonde che conservano intatto il filo sottile che lega tempo e memoria.

L'artista lavora il fronte e il retro della carta, senza predilezione né gerarchia, combinando collage, filo, poesia, concetti e ricordi. Il risultato è un corpo di opere a metà strada tra l'astrazione e la figurazione che ci offrono una lettura stratificata. Ogni dettaglio invia segnali che vengono elaborati personalmente da ciascuno di noi e che evocano racconti e memorie latenti. Le opere diventano mutevoli, ricche di emozioni, vive come un diario d'infanzia che abbraccia una vita intera.

Fabrizia Atzei







SCATOLA
NERA

LOGICA IN
FORTE
PICCOLE
OCCORRENZE

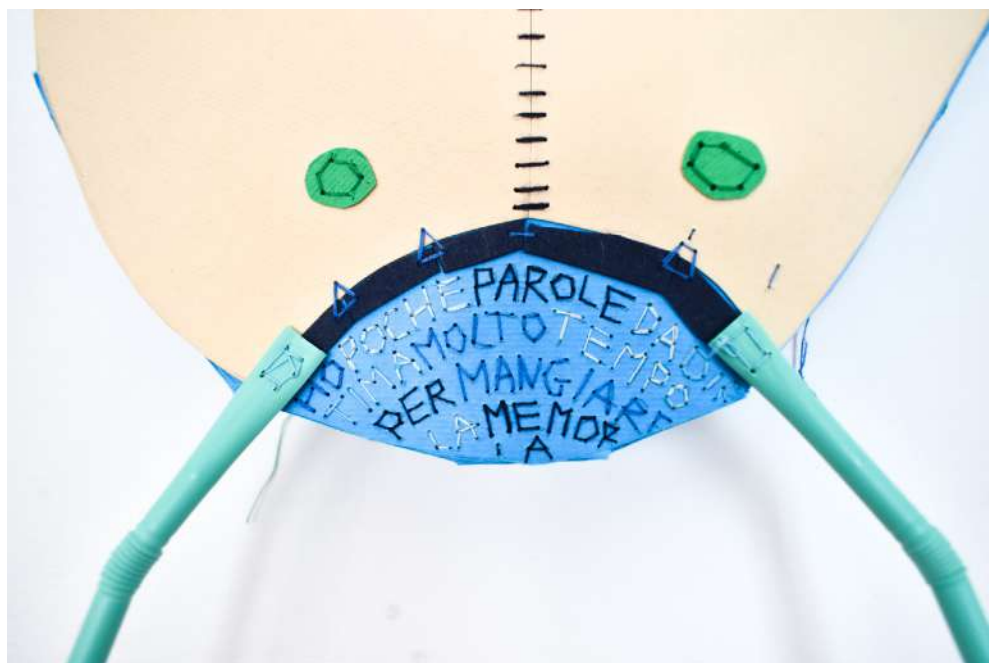
MALE IDEE TIVENGON
O NOTTEO GIORNO
MA QUESTO HO GIA VISTO
QUESTO ANISTO
A SAICHEM
EDAMAR ALAIOR CAMISER
E UGUALE AL







Le opere diventano mutevoli, ricche di emozioni, vive come un diario d'infanzia che abbraccia una vita intera.











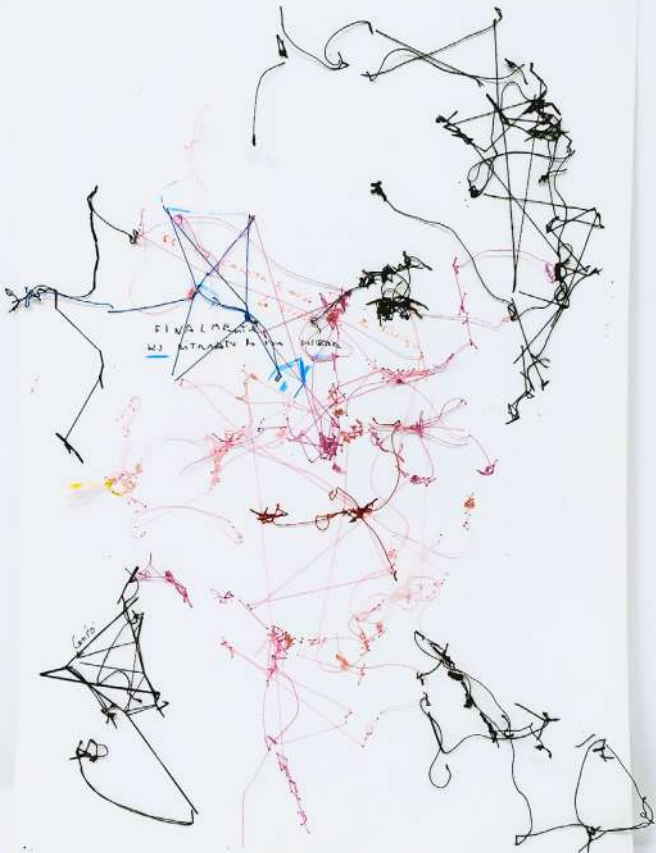
ritratti

cuciti



Le prime opere cucite risalgono al 2016 e sono i ritratti cuciti su cartoncino. Ho continuato durante gli anni a lavorare sul ritratto e sulla figura umana, utilizzando quasi sempre il cartoncino bianco come supporto.













suture





I lavori cuciti con le suture prendono vita durante un periodo ben preciso, il periodo in cui mi viene diagnosticata una piccola malattia degenerativa agli occhi, il cheratocono.

Scopro quindi di vedere gli oggetti e le persone in maniera di erente, di avere dei problemi con la luce e con qualsiasi fonte luminosa, che diventa per me fastidiosa.

La luce diventa importante per sviluppare la mia ricerca. Durante ogni visita di controllo (Topografia Corneale, ogni sei mesi) la dottoressa mi chiede di tenere gli occhi aperti per tanti secondi, e tramite un macchinario verifica la situazione della malattia. Una volta tenuto l'occhio aperto per tanti secondi, richiudo gli occhi per via della fatica e del bruciore, ed è proprio in questo momento che ho scoperto di vedere dei lampi di luce particolari e diversi dal solito, delle linee, delle macchie che si muovono.

Questo accade sempre, ogni volta che chiudo e riapro gli occhi ovviamente ma, durante queste visite oppure durante i periodi di forte stress e stanchezza riesco a vedere meglio queste forme, mi appaiono più chiare e cerco di memorizzarle. La struttura delle opere e la costruzione di queste linee che attraversano il telo quindi, è la rappresentazione di quello che mi appare e che riesco a vedere quando chiudo gli occhi per più di cinque secondi consecutivi. Riporto queste visioni e le fermo su un foglietto per poi procedere con la selezione del tessuto e dei fili da utilizzare. Il tessuto è sempre datato, cerco di recuperarlo dalle case o mi viene regalato da generose persone del posto e rappresenta il passato, tutto ciò che è stato vissuto.

Gli interventi cuciti rappresentano il presente e quello che verrà. I lavori indagano il passato e intendono creare un "ponte" col presente, cercano di ricostruire le memorie utilizzando i lampi di luce e le scintille di cui ho parlato sopra che ora si ripresentano sotto forma di suture e di nervature cucite. Cerco di ricostruire, attraverso queste linee, dei percorsi/sentieri con lo scopo di ritrovare e recuperare tracce/emozioni del passato per riportarle ed unirle al presente. Rubo dal passato per costruire il presente.

La luce, che non posso più guardare come prima, è rappresentata col filo di colore giallo e compare in alcuni lavori. e come ho già detto sopra è fondamentale perché da problema diventa fulcro del progetto.

Diventa Luce che illumina il percorso e illumina la nascita di una nuova visione della vita (uovo cucito che rappresenta il futuro che verrà e che non conosciamo / Come guarderò il mondo? Come percepirò il mondo?) La nascita è rappresentata da alcuni inserti di tessuto, a volte semplicemente cucito e a volte ripieno di cotone idrofilo.



La luce, che non posso più guardare come prima, è rappresentata col filo di colore giallo

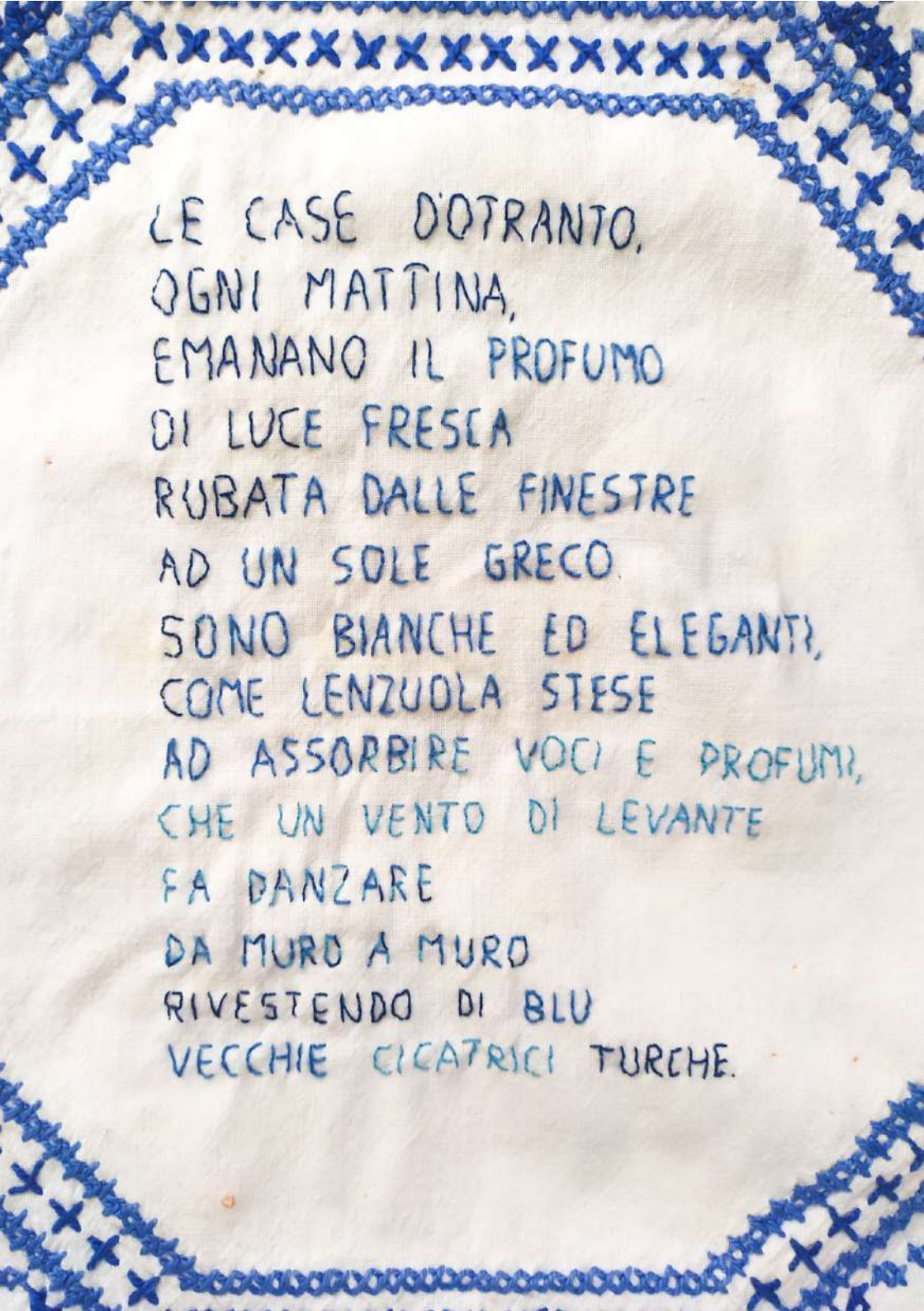







nuovi inizi





LE CASE D'OTRANTO,
OGNI MATTINA,
EMANANO IL PROFUMO
DI LUCE FRESCA
RUBATA DALLE FINESTRE
AD UN SOLE GRECO.
SONO BIANCHE ED ELEGANTI,
COME LENZUOLA STESE
AD ASSORBIRE VOCI E PROFUMI,
CHE UN VENTO DI LEVANTE
FA DANZARE
DA MURO A MURO
RIVESTENDO DI BLU
VECCHIE CICATRICI TURCHE.



LE CASE DOTRANTO,
OGNI MATTINA,
EMANANO IL PROFUMO
DI LUCE FRESCA
RUBATA DALLE FINESTRE
AD UN SOLE GRECO.
SONO BIANCHE ED ELEGANTI,
COME LENZUOLA STESE
AD ASSORBIRE VOCI E PROFUMI,
CHE UN VENTO DI LEVANTE
FA DANZARE
DA MURO A MURO
RIVESTENDO DI BLU
VECCHIE CICATRICI TURCHE.

LEONILLO CALCA '74